

POLIS

QUINDICINALE GRATUITO DI INFORMAZIONE LIBERA DELLA CITTÀ DI CASERTA

ANNO I NUMERO

8

23 LUGLIO 2016



Nelle ultime due settimane la società civile è stata duramente colpita da vicende drammatiche che hanno coinvolto la nostra città, il nostro Paese e l'Europa intera, in un crescendo di tragicità che è arrivato sino a proiettare nella mente di ognuno la prospettiva futuribile di scenari d'altri tempi.

La tragica, stupida morte di Marco Mongillo, un grido di disperazione a denuncia del degrado culturale che dilaga nella nostra terra; l'incidente ferroviario verificatosi tra Andria e Corato, in Puglia, che per l'ennesima volta ha acceso i riflettori sul disinteresse verso una crescita armonica dell'Italia; la strage di Nizza, fatta di pistole finte, vetri che misteriosamente resistono alle pallottole e tanta pazzia; il golpe fallito/pilotato in Turchia, con quell'ala militare che ha provato ad insorgere contro l'esecutivo a difesa dei poteri che la costituzione riconosce all'esercito, finendo, più o meno, allo stesso modo dei tedeschi dell'operazione Valchiria.

Il disagio s'impadronisce della mente delle persone, la paura impone al pensiero l'obbligo della diffidenza, dell'allerta. Nelle città più grandi ci si sente bersagli inermi, in quelle più piccole, cittadini dimenticati.

Anche a Caserta.

È passato quasi un mese dall'elezione del nuovo Sindaco e ancora non si percepisce alcuna svolta o cambiamento. Le strade continuano ad essere il solito colabrodo, i parcheggiatori abusivi continuano ad essere i sovrani incontrollati della sosta selvaggia davanti Palazzo Reale, al Parco Gabriella, a Piazza Mercato, a via Cesare Battisti... In ogni dove, e il verde pubblico continua ad essere il ricettacolo di immondizia e parassiti che è da qualche tempo a questa parte. Persino le odiose pedane continuano a troneggiare sul Corso Trieste.

Si demonizza il mercatino dell'illegalità e si chiudono gli occhi davanti all'estorsione (art. 629 c.p.) perpetrata ai danni dei cittadini ogni sera. Cos'è più grave? Cosa danneggia maggiormente l'immagine della città?

La risposta, ovvia e scontata ai più, è evidentemente oscura agli occhi che prima degli altri avrebbero dovuto vederla.

Si discute delle nomine degli assessori. Giustamente.

Bisogna stare attenti a non rompere i sottili equilibri esistenti, essere chirurgici, maneggiare con cura ogni alleanza, muoversi come abili danzatori.

Nel frattempo i casertani continuano a sentirsi cittadini di serie "z", con la solita prospettiva fatta di niente a rincuorargli lo spirito.

Ma non buttiamoci giù, in fondo in fondo una nota positiva c'è: l'acqua che sgorga dalla fontanella in Piazza Vanvitelli è stata proclamata tra le più pulite d'Italia, quarta per l'esattezza, dopo Aosta, Ancona e Perugia, una notizia in controtendenza, unica, ma una buona notizia.

Gregorio Vecchione

POESIA

Divide et impera

Una luce divide
il cielo e la terra
una misura si attua
se la mente è corretta
un solo sussulto
ti fa battere il cuore
in un solo momento
si vive o si muore !

Francesco Toscano

A SEGUIRE

Parola alla maggioranza	3
Parola all'opposizione	4
Parola all'opposizione	5
Racconti di emigrazione	6
7 note stonate	7
Agenzia Mattei	8
Agenzia Mattei	9
Leggere le carte	10
Collettivo Anonimo	11
Cosa succede in città	12
Vini e vinili	14
Storie di sport	15

BUONE VACANZE

Auguriamo ad ognuno dei nostri lettori di trascorrere bei momenti. Noi ci rivediamo a settembre, con la stessa voglia di cambiamento.

POLIS

Istanza di iscrizione depositata in data 6 maggio 2016 presso la cancelleria volontaria giurisdizione del Tribunale di Santa Maria C.V., R.G. n.1006/2016

Redazione e direzione
Via San Carlo, 143
81100 Caserta

Direttore responsabile **Avv. Gregorio Vecchione**
Grafica e impaginazione **Antonio Napoletano**
Creatività e pubblicità **FOLD**

+39 328.88.60.810
+39 338.77.82.850
polis.caserta@gmail.com

IN GIUNTA QUALITÀ E AUTOREVOLEZZA



Il sindaco di Caserta Carlo Marino
(visto dalla redazione)

**“ Ci attende una grande sfida,
quella di imprimere una svolta a questa città, di dar vita
a quel cambiamento di cui ha grande bisogno ”**

“Sono state settimane intense, difficili, nelle quali abbiamo lavorato duramente per cercare di dare il via in maniera definitiva a questa nuova esperienza amministrativa alla guida della città di Caserta. Sin dal primo giorno in cui mi sono insediato ho cercato di assicurare il massimo impegno per il governo della “res publica”, affrontando da subito le tante situazioni di criticità e di emergenza in cui si trova la nostra città. Siamo partiti ufficialmente anche con la squadra di governo, dando il via alla Giunta, della quale fanno parte figure di primo livello, che metteranno a disposizione di Caserta la loro esperienza, la loro professionalità e il loro entusiasmo. Abbiamo svolto il primo Consiglio Comunale martedì 19 luglio, ho presentato la nuova Giunta, composta momentaneamente da sei elementi, tutti di ottima qualità. Ho scelto due donne, Daniela Borrelli, una docente che insegna Latino e Greco nel liceo più antico della nostra città, e Rita Martone, consulente del lavoro, ragazza giovane, dotata di grande dinamismo e freschezza. I quattro restanti componenti garantiscono un perfetto mix di esperienza e competenza che, sono certo, ci consentiranno di affrontare nella maniera migliore possibile le tante questioni che sono sul tappeto.

Sotto il profilo della gestione della delicatissima questione finanziaria del Comune, ci siamo affidati ad una vera e propria autorità in materia, ovvero il Prof. Federico Pica, già ordinario di Scienza delle Finanze presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università “Federico II” di Napoli, nonché tra i massimi esperti italiani di finanza pubblica. Accanto a lui ci saranno: l'Avv. Camillo Federico, un professionista noto e di grande qualità, con un recente passato da consigliere provinciale, il Dott. Pietro Riello, medico, nonché ex sindaco e assessore provinciale, e Franco De Michele, dirigente provinciale del Pd e capogruppo del partito in Consiglio Comunale nella scorsa esperienza amministrativa.

È una squadra di qualità, già al lavoro e che ha ben chiari quali sono gli obiettivi da raggiungere sin da subito. Nelle prossime settimane, poi, la Giunta sarà completata con la designazione di altri tre assessori, due donne e un uomo, che avranno lo stesso profilo di qualità e autorevolezza dei colleghi appena nominati. Ci attende una grande sfida, quella di imprimere una svolta a questa città, di dar vita a quel cambiamento di cui ha grande bisogno. Sono certo che con questa squadra di qualità, con un metodo di lavoro improntato su serietà e costanza e con la collaborazione di tutte le forze attive di questa città, riusciremo a centrare gli obiettivi di crescita e sviluppo che ci siamo prefissati.”

PIAZZA MARGHERITA

CONSIGLIO D'ANNATA...

La bufala degli squali a Mondragone ha generato un clima horror utile, se non altro, a smuovere quel torpore pernicioso che avvolge uomini e cose sfiniti dal caldo ma... Per taluni... La vicenda è stata persino fonte di ispirazione in vista del consiglio comunale... Infatti, un mutante di professione, beandosi al ricordo dello squalo 4, in cui non aveva avuto la parte dello squalo perché trop-

po piccolo, è entrato in consiglio sbattendo la pinna dorsale ed ha guizzato minacciosamente per l'aula, finché non ha ottenuto di posizionarsi al riparo dalle intemperie elettorali, nella commissione a tutela delle specie protette... Dopo questo breve reality che doveva fissare nell'immaginario collettivo il concetto inossidabile del nulla perpetuo, inamovibile e costituito, qual-

cuno ha pensato che forse sarebbe stato il caso di eleggere, come da copione, il presidente del consiglio... Facendo quindi giustizia sommaria di quanto in precedenza concordato, i consiglieri freschi di giornata si sono esibiti in una pièce ispirata ai quartieri spagnoli, con richiesta finale di antiemetico ed un magnificat in onore del nulla di fatto...

Continua a pagina 4



Riccardo Ventre, leader di Primavera Casertana
(visto dalla redazione)

CRONACA DI UN CAOS GIÀ ANNUNCIATO

Se il buongiorno si vede dal mattino, mi viene spontaneo dire “buonanotte Caserta”, perché l'altro giorno abbiamo assistito ad una falsa partenza, più che alla prima seduta di insediamento del neonato Consiglio comunale. È indubbio che l'amministrazione Marino sia nata sotto una cattiva stella, ma questo non mi meraviglia e non meraviglia neppure gli altri consiglieri di opposizione, date le denunce, già in campagna elettorale, di eccessiva eterogeneità del “centrosinistradestra”.

Non a caso avevamo definito “Arca di Noè” la squadra del neo primo cittadino e lo spettacolo non certamente edificante sotto il profilo politico ed amministrativo offerto nell'Assise di martedì ne è stata la prova plastica. Divisioni e contrasti interni che hanno impedito il varo della giunta, allo stato monca, la distribuzione delle deleghe agli assessori, l'elezione del presidente del Consiglio comunale. Il tutto preceduto dall'ennesima prova di trasformismo politico offerta da taluni soggetti a tanto avvezzi, ovvero cambiare partito e trasmettere in un nuovo gruppo consiliare ancor prima di insediarsi... Neanche il tempo di essere eletti che taluni consiglieri hanno già dismesso la casacca con la quale si erano presentati ai casertani e alle casertane, per indossarne un'altra!

Una cosa mai vista prima, da nessun'altra parte, tanto

da far guadagnare a Caserta un nuovo e triste primato, quello del trasformismo più rapido di tutti i tempi.

Per non parlare di assessori prima indicati come di propria fiducia da Marino e poi repentinamente congelati di fronte all'azione di una parte del centrodestra, con in testa l'amico Aniello Spirito, che ha dovuto segnalare incompatibilità ed inconferibilità varie di incarichi amministrativi al Prefetto.

Se questo è l'inizio, non oso pensare al prosieguo, anche perché non c'è alcuna prospettiva per la città: il Sindaco non ha ancora presentato neppure le linee programmatiche di mandato, talmente troppo impegnato a dirimere i contrasti e gli scontri all'interno della sua maggioranza. Non vorremmo che fosse questo il copione da seguire e leggere in questa consiliatura appena nata, ma già abortita in termini di idee, progetti e

**“ Non a caso avevamo definito
“Arca di Noè” la squadra
del neo primo cittadino ”**

dibattito politico sui veri problemi dei cittadini, auspichiamo vivamente che questi ultimi possano emergere in tutta la loro forza e gravità e ben presto trovare spazio nel l'agenda di Sindaco e maggioranza.

In caso contrario ci saremo noi a porre le problematiche sul tavolo, unitamente ad un'opposizione dura ed intransigente, ferma e senza sconti se non nell'interesse primario di Caserta.



La giornalista e scrittrice Francesca Nardi (visto dalla redazione)

...DA PAGINA 3

Un consiglio comunale vintage con qualche nota di colore fuorviante... Lo sfolgorio luccicante della mise aranciato solare, più che indossata, inalberata da Liliana Trovato, ha fatto pensare ad una improvvisa conversione della signora alla dottrina degli Hare Krishna... Ma il “tuppo” ben tornito della neo-consigliera Dora Esposito doveva riportarci immediatamente alle nostre sane origini bucoliche, ben più rassicuranti degli osanna sparsi al

vento come le foglie... La Giunta... Cosa dire della Giunta, infine... Al di là delle eccellenze inossidabili come il professore Federico Pica, Alfredo Messoro, frenato per ora dalla inutile solerzia di Spirito e la professoressa Borrelli, il resto, come si suol dire, ha una storia scritta e letta nelle segreterie... Franco De Michele, già accanito oppositore di Marino, offre lettura di grande amabilità, accettando l'assessorato... Certo la ragion di stato glielo impone e lui...

Obbedisce... Povero caro... Quanti sacrifici impone la politica... Camillo Federico scalda i muscoli a Caserta in attesa di candidarsi a Mondragone... E va bene... Se l'ha detto Zanini... Chi siamo noi per opporci... Ma... La grande incognita è Pietro Riello... Per quanto ci si sforzi, non si riesce a comprendere cosa faccia Riello a Caserta... Più che un assessore per i rapporti con il consiglio Marino dovrà istituire un assessore all'immigrazione indigena...



Francesco Apperti, leader di Speranza per Caserta
(visto dalla redazione)

LA VECCHIA POLITICA È DURA A MORIRE

“Poca attenzione ai regolamenti, tantissima, invece, ad occupare le caselle che fanno gola, come quelle della commissione elettorale, storica fonte di squallidi meccanismi clientelari”

Si potevano e si dovevano dare alcuni segnali importanti, fin dalle prime ore di vita dell'amministrazione Marino. Ed invece mi è sembrato di riprendere esattamente da dove avevamo terminato più di un anno fa, e non soltanto perché ho come dirimpettai in aula consiliare, seppur a lati invertiti, molti degli stessi che c'erano nella precedente tornata. Il clima resta insalubre, stantio, da vecchia politica. Un Sindaco silenzioso, quasi nascosto, che alla sua prima apparizione al cospetto dei consiglieri comunali non imbastisce neanche un accenno di introduzione e presentazione, cosa intende fare, come intende muoversi o anche soltanto un *“benvenuti a tutte e tutti e forza Caserta!”*. Niente di niente, i nomi dei sei assessori finora individuati letti frettolosamente, nomi e cognomi senza deleghe (!!!). Dov'è finita la “giunta tecnica di altissimo profilo” preannunciata da Marino? E poi, tanto per gradire, un paio di palesi violazioni del Regolamento delle Attività Consiliari: l'ordine del giorno errato (prima il

Giuramento del Sindaco, poi l'elezione del presidente del Consiglio, il regolamento dice l'esatto contrario), e poi la mancata individuazione del vicesindaco.

Se il buongiorno si vede dal mattino...

Poca attenzione ai regolamenti, tantissima, invece, ad occupare le caselle che fanno gola, come quelle della commissione elettorale, storica fonte di squallidi meccanismi clientelari. Nessuno oltre a Speranza per Caserta si è dichiarato pubblicamente, al momento, favorevole al sorteggio degli scrutatori, invece, della nomina “diretta”. Continueremo, senza risparmio di forze, in questa battaglia (ed in tante altre) per la trasparenza e le pari opportunità.

Geni no, ma quasi.



ZeroToZero. Lo spazio coworking che supporta imprese e startup in ogni fase, nella realizzazione di una realtà aziendale innovativa.

zerotozero.it



‘NON È TUTTO ORO QUELLO CHE LUCCICA’

Cambiare vita a Praga difendendosi dagli... Italiani!

“Fai attenzione agli italiani”, questa è la prima frase che senti quando arrivi a Praga non per turismo ma per intraprendere una nuova attività. Praga, una città che, caduto il comunismo, si è ‘occidentalizzata’ nel modo migliore, a misura non di uomo ma di turista, capace di mettere in bella mostra ogni caratteristica e attrazione anche laddove l’edificio in questione non rappresenti chissà che, soprattutto per noi italiani che viviamo in una terra che detiene circa l’80% delle bellezze artistiche mondiali. Una città che alterna splendidi edifici storici a strutture moderne che suonano come un graffio sul quadro della magnificenza di Praga, frutto probabilmente dal cattivo gusto dei cechi unito alla voglia di rivalsa nei confronti di un regime che li ha oppressi per anni. In questa cornice si colloca la comunità italiana, variopinta ed a tratti sconcertante, l’unica comunità capace di non ‘fare squadra’ all’estero... Gelosia e pettegolezzi la fanno da padrone e nell’arco di qualche giorno ti rendi conto di quanto sia vera la frase/premessa in uso ai ‘veterani’ del posto. Praga, una città dove molti italiani hanno trovato una nuova dimensione personale ed altri, scappati dall’Italia perché tagliati fuori dalla società, cercano di arrabattarsi mettendo in piedi piccole truffe o vendendosi per ciò che non sono... Praga è il posto giusto, offre opportunità a tutti, si vive con poco ed ha un tasso di disoccupazione vicino allo 0%, ma... Praga non è una terra facile, i cechi sono difficili e diffidenti e l’italiano è e resta uno straniero... Ma... Sentirsi chiamare straniero ti rimbomba nella testa come un petardo in chiesa... Questa è una terra dove per dire “sì” bisogna dire ‘ano’ e per dire ‘ecco’ basta dire ‘tac’, dove le persone hanno nel dna un pericoloso strascico comunista, disabituati a ragionare, complessati e abituali utilizzatori di calmanti e antidepressivi. Praga, una città organizzatissima, sicurissima e pulitissima. L’Italia, un paese disorganizzato, sporco e per niente sicuro, ma nonostante ciò, pur sempre il paese più bello del mondo ed il giorno che decidete di lasciarvelo alle spalle, ricordate sempre che non è tutto oro quello che luccica, che la solitudine subisce un’impennata impressionante, che nessuno è lì che vi aspetta, siete soli e dalla vostra avete solo tanta voglia e forza che ovunque andiate non si esiterà un attimo a fare l’impossibile per smorzarle. Quella sensazione che vi portate dentro: di essere uno che spaccherà le montagne, vi passerà presto... Vi svelo un segreto, qualsiasi idea abbiate... Sappiate che qualcuno l’ha già posta in essere e voi non sarete altro che un altro italiano. Come fare la differenza? Riuscire a ricordarsi sempre di essere un italiano con le proprie tradizioni, culinarie e culturali e cercare di ottimizzarle al meglio perché... Gli italiani ‘furbi’ hanno vita breve!

Paolo Falcombello

VADO FUORI PER LAVORO

LA CONDIZIONE DI “NON RITORNO”

“Quando vengono a mancare le condizioni necessarie al pieno compimento dei desideri dell’uomo, questo è spinto a cercare un luogo diverso da quello di origine “dove aver miglior fortuna”.

La separazione dalla terra di origine è sempre sentita come una frattura nella vita personale.”

Il tentativo di usare questa rubrica per parlare di quanto mi manchi Caserta è enorme.

Ma preferisco non farlo.

Giro a destra, giro a sinistra, torno indietro, vado avanti.

La vita è un continuo susseguirsi di scelte, volute o dovute ed ha portato me, semplicemente, con naturalezza, a vivere lontano dal luogo in cui sono cresciuta, in cui ho lasciato i miei ricordi d’infanzia e la mia famiglia.

Sono di Caserta e riscopro questa appartenenza ogni volta che torno “giù”... Passeggiando tra le bancarelle del mitico mercato e pensando a quanto sono sfortunati tutti gli altri Italiani... Quando il fruttivendolo mi parla in napoletano e con le mani piene di rughe, tagli e terra, mi dà il resto.

Sono di Caserta quando dal pescivendolo sento il profumo di mare.

E quando ne guardo il cielo e ho il cuore in pace.

Abito a Milano, da non so più quanto tempo. Lavoro qui.

Lavoro qui e non so se tornerò mai a vivere a Caserta. Parlare di Casertani “emigranti” in automatico colloca noi “persone lontane” in una condizione di “non ritorno”... Preferisco pensare alla temporaneità e alla relatività delle situazioni, al continuo cambiamento.

Mi è più dolce pensare a me e a tutti quelli che hanno fatto scelte simili alla mia, come parte di una “migrazione”: Presto o tardi, si creeranno le condizioni giuste per metterci nella condizione di scegliere tra restare nei posti che ci hanno accolto o tornare a casa. Presto o tardi.

“Le migrazioni sono spostamenti che gli animali compiono in modo regolare, periodico (stagionale), lungo rotte ben precise (in genere ripetute), che coprono distanze anche molto grandi, ma che poi sono sempre seguiti da un ritorno alle zone di partenza.”

G.F.G.

LA CITTÀ "OFF". CIRCUITI PARALLELI

La riemersione a fari spenti dell'attivismo under quaranta



La città "off". Una città apparentemente nascosta, quasi sotterranea come l'antica Partenope, sta riemergendo, a fari spenti, in tutta la sua vibrante energia. Parliamo questa volta di circuiti completamente slegati sia dalla sfera politica (-nte?), strettamente intesa, sia da quella del mondo civico associativo, cui facevamo più di un riferimento sempre su queste colonne. È una realtà liquida e trasversale, sia in termini generazionali che sociali, composta da tutti quelli che, privatamente, come fattive monadi, provano a smuovere e metaforicamente, a colorare *"la città distratta"* (cit. Antonio Pascale) ed i propri personali destini, intraprendendo nuove vie ed offrendo nuove idee per il vivere comune. Il riferimento è in primis ad un dinamico mondo di under 40 che, già dal 2012 ed ora di nuovo, provano a dare brio e vivacità al centro storico (prima in via Ferrante, ora, sembra, di nuovo in Via S. Carlo), al contempo offrendosi nuove personali opportunità, secondo le "corde" certo a se più congeniali. Un percorso già intrapreso, come si diceva, qualche anno addietro ma poi arrestatosi per i soliti grovigli burocratico



amministrativi, fatti pendere come spade di Damocle (termine eufemistico per non dire di peggio) sulla testa dei cittadini, salvo coincidenti convenienze. Ma, andando oltre, il riferimento è anche alla recente ottima organizzazione di eventi musicali e teatrali al Belvedere di San Leucio da parte di privati (e ancora giovani) imprenditori o alla proposta crescente di nuovi "luoghi" di aggregazione sociale, a base prevalentemente culturale e musicale! L'elenco sarebbe lungo (si pensi, tra i tanti, alle notevolissime serate Jazz organizzate dal "Day Twenty Nine" ed ancor prima dal "Coffea" od ai cicli di colloqui con l'autore, da ultimo Diego da Silva, presso alcuni giardini del centro), ma ciò che ci preme sottolineare è il tratto comune che lega questi piccoli o grandi fenomeni: l'iniziativa, civicamente *laica* e privata, di tutti questi attori solo apparentemente "non protagonisti", forse ancor più stimolata (volendo, perché no, vedere il bicchier mezzo pieno) dall'assenza di momenti e luoghi pubblici e di interlocutori amministrativi che, del resto, raramente ne hanno assecondato istanze o fornito i giusti incubatori di proposte ed energie. Speriamo che il vento cambi. La "città partecipata" è anche questo.

Vittorio Pisanti

CITTADINO INDIPENDENTE

AUTOGESTIONE O AUTODIFESA

In una estate dei primi anni settanta, calda non solo per le temperature, ancora piena delle idee sessantottine e meravigliosamente lontana dalla futura crisi economica che avrebbe portato con sé la fine delle grandi lotte operaie, si svolse la vicenda della LIP di Besancon.

La città si trova nella Francia centro orientale, a pochi chilometri dal confine svizzero e, guarda caso, la fabbrica produceva orologi di precisione da oltre 100 anni.

Alcune disgraziate operazioni fatte dai proprietari ne minarono le risorse finanziarie, procurando una crisi che si pensò di risolvere con ridimensionamento e licenziamenti. Ma quella, però, come ho detto nella premessa, non era "epoca".

Gli operai, più di mille, di cui circa la metà donne (vere quote rosa) si opposero alle manovre e al culmine della lotta, forti del sostegno di tutta la città, occuparono la fabbrica ed iniziarono l'autogestione.

Una delle strade di Caserta che ha la fortuna di essere abbellita da ampi giardini, al fianco del marciapiede e

su entrambi i lati, è via De Nicola. I giardini sono anche di contorno ai diversi fabbricati di edilizia sociale. Sono ormai molti mesi che la manutenzione del verde pubblico non viene effettuata e così, prima per pulizia, visto il gran numero di insetti annidati tra le erbacce, e poi per estetica, alcuni cittadini, armati di decespugliatori e tagliaerba, sono passati all'azione bonificando, giorni fa, parte di quell'area.

È stato questo un piccolo esempio di autogestione che il perdurante dissesto delle casse comunali potrebbe far diventare ricorrente e che potrebbe allargarsi anche ad altre strade ed ad altre attività.

Un dibattito acceso seguì, negli anni settanta, i fatti della LIP. Molti filosofi e politici argomentarono su cosa fosse successo: era stata vera autogestione o, forse più propriamente, si era trattato di autodifesa?

Il quesito si ripropone giustamente anche di fronte all'iniziativa degli stanchi cittadini casertani.

L.V.



AGENZIAMATTEI art: Francesco Zito - foto: Giovanni Barile

IL BUCATO
MA IL M

MATTEI

**O È SEMPRE PIÙ BIANCO
ARE È SEMPRE PIÙ NERO**

**AGENZIA
MATTEI**



MI PIACE NON SAPERE COME LA PENSI

Stefano Crupi, autore dei romanzi "Cazzimma" e "A ogni santo la sua candela", editi da Mondadori (visto dalla redazione)

Negli ultimi tempi mi capita sempre più spesso che, nel momento di iniziare a discutere di un fatto di attualità con una persona - non necessariamente un amico o un parente, ma anche un semplice conoscente -, questa esordisca dicendo: "L'ho scritto su Facebook. Come? Non l'hai letto?", presumendo ingenuamente che io ogni mattina vada a leggermi sul social network ciò che pensa lui degli ultimi fatti di attualità. Adesso, nulla toglie che la frase scritta da costui in quel momento sia incredibilmente illuminante, nulla vieta che ciò accada. Quello che mi lascia esterrefatto è questa supponenza che gli fa credere che il suo pensiero possa interessare me e interessare altre persone.

Un tempo le cose avvenivano in maniera diversa. Quando accadeva un evento di rilievo, molti attendevano la mattina del giorno successivo per leggere sui quotidiani l'opinione di Tizio, di Caio e magari pure di Sempronio, e lo si faceva perché si riconosceva a costoro un'autorevolezza dovuta alla loro esperienza professionale, al loro bagaglio di conoscenze, alla loro capacità di analisi. Le loro dichiarazioni davano il via al dibattito, orientavano l'opinione pubblica, perché avevano la forza e lo spessore per farlo.

A quel tempo il mio interlocutore avrebbe esordito: "Io sono d'accordo con quello che ha scritto Tizio (o Caio o Sempronio). Come? Non l'hai letto?".

Insomma, le cose sono molto cambiate nel breve volgere di una decina di anni, anzi ciò che è avvenuto è un vero e proprio mutamento antropologico nel quale l'autorevolezza è andata perdendosi, mentre è venuta affermandosi questa democratizzazione (apparente) delle opinioni che fa credere che davvero esse siano tutte uguali, proprio perché ognuno è libero di esprimerle e di renderle pubbliche.

Victor Hugo scriveva che ai suoi tempi in ogni villaggio c'era una torcia - l'insegnante - e un estintore - il prete -, oggi il ruolo nei maestri è andato ridimensionandosi anche alla luce di questo processo che i

Quelle opinioni che fanno immediatamente scattare l'accordo con Umberto Eco quando dichiarava che "i social network danno diritto di parola a legioni di imbecilli"



social hanno contribuito a innescare. Rendere pubblico il proprio pensiero, metterlo in piazza (o almeno credere di farlo) è un po' come partecipare attivamente all'ultima discussione che infervora, affermare quindi di esistere mostrandoci così alla società (virtuale), un po' come si faceva in un tempo oramai lontano nel bar (reale) sotto casa. Senza contare l'effetto del consenso (rappresentato dai "mi piace") sul nostro ego. Ci piace ricevere tanti "mi piace", verrebbe da dire, come ci fa stare bene il pensiero che gli altri ci reputino brillanti, ironici, intelligenti (o anche solo crederlo). È una cosa normalissima, comprensibile, umana. D'altronde, si chiamano social proprio per questo.

La controindicazione di questa democratizzazione è però evidente navigando un po' su e giù in rete e sta nel fatto che la libertà di espressione concessa a tutti può anche dare il via a un'escalation di opinioni apertamente razziste, omofobe, violente o, banalmente, stupide e di cattivo gusto.

Quelle opinioni che fanno immediatamente scattare l'accordo con Umberto Eco quando dichiarava che "i social network danno diritto di parola a legioni di imbecilli". Premesso che non sono contrario ai social, che possono essere anche utilizzati ad esempio per condividere contenuti e per fare entrare in contatto fra loro persone con gli stessi interessi, quello che davvero basterebbe a mio avviso è avere un po' di senso del pudore, quello che frena chi comprende che le proprie opinioni, nel migliore dei casi, non aggiungono davvero nulla alla discussione in atto.



Il Collettivo anonimo
(visto dalla redazione)

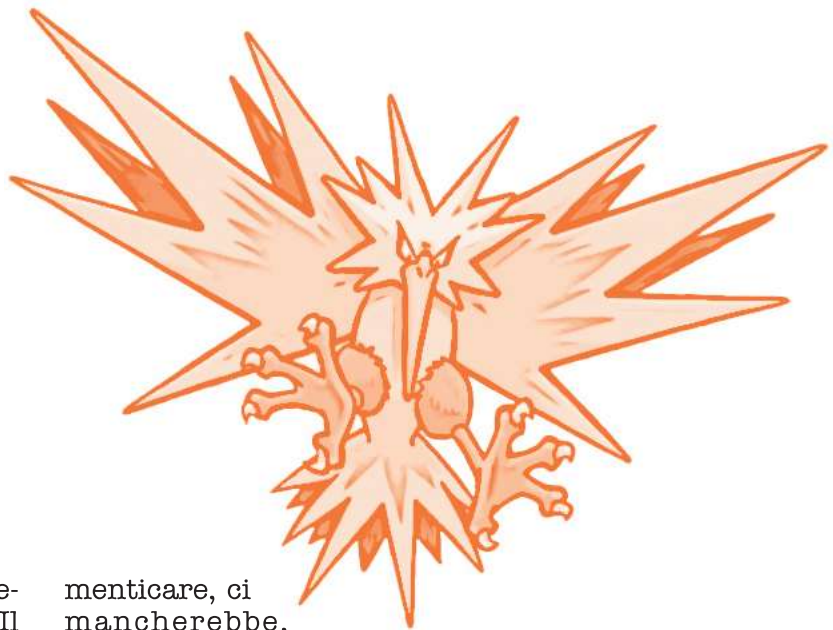
TOTO', PEPPINO E LA GUERRIGLIA DI RESISTENZA PSICHICA

Siamo vulnerabili, su tutti i fronti. La nostra epoca, è l'epoca della vuln... Ad esempio, no? Metti che tu, tipo a San Valentino, vai sulla bacheca facebook di una tua amica fidanzata, ma il suo ragazzo non ti conosce e le scrivi qualcosa come: "Scusa se non ti ho risposto più, ieri mi è caduta la connessione, comunque no, non sono fidanzato...", non sarebbe forse un atto di terrorismo? Stai sicuro, socio, che litigherebbero fino alla morte, perché l'insicurezza genera sfiducia su tutti i livelli. Quello magari il camionista stava inseguendo un Pokémon go sul lungomare di Nizza e apriti cielo. Si muore per nulla, non c'è alcun retroterra, nessuna dignità nel gesto. È tutto un videogioco ormai. Se fosse capitato nella "ztl" di questa città, non solo non avrebbe fatto vittime, che è sempre deserta, a chi spari, alle vetrine con le scarpe? Si sa-

“ Quello magari il camionista stava inseguendo un Pokémon go sul lungomare di Nizza e apriti cielo ”

rebbe invece beccato almeno sei multe in duecento metri. Da carnefice a vittima, ci pensi? Il terrore, ovviamente, è una cosa molto seria. Un reato a doppia vittima: chi ci rimette la pelle e noi che restiamo, piccoli e inermi. Però la dinamica è sempre quella, un costante inflarsi nelle maglie dell'insicurezza, che ci rende obiettivi sensibili. Tutti pensiamo che bisognerebbe fare qualcosa, ma nessuno sa cosa. Sappiamo piangere, quello sì, perché è proprio l'attaccamento alla vita, che i terroristi non hanno, a renderci così fragili. Tuttavia, sai una cosa? Non baratterei questa nostra attitudine a voler restare in vita, e la nostra libertà, con nessuna forma di sicurezza o di invulnerabilità. C'è da sognare un mondo in cui il ragazzo chiede alla ragazza se davvero ha chattato con quel balordo, prima di incazzarsi, e le creda. C'è da sognare un mondo in cui la paura si trasformi solo in massima attenzione, e non nella rinuncia a un viaggio all'estero. Dove gli al-

tri non sono Pokémon, da catturare e schiacciare, bensì persone con una storia da rispettare... Recuperare il senso del concetto di nemico, almeno... Io comincerei da quello. Ma tu lo sai che non sarà mai così, e lo sanno anche loro... Quindi, mentre fermiamo questo last minute e salutiamo gli amici per l'estate, facciamo finta che non sia successo niente. Non per cinismo, ma perché è l'unica forma di resistenza che si possa attuare. Nessuno chiuda la sua "bacheca" e si continui a passeggiare sui lungomare festanti... Senza di-



menticare, ci mancherebbe, ma indossando i nostri migliori occhiali a specchio, per proteggerci la vista e nascondere le lacrime. Perché, di base, una preghiera non cambia le cose, serve solo a farci sentire migliori. Allora pregare, commuoversi, senza farsi bloccare o sentirsi assurdamente superiori o stupidamente in colpa. Questo è il sogno, finché non ci risveglieremo alla fine di settembre, come stanno cantando i Green Day, ora, dalle casse malconce di questo charter, mentre rulliamo e ci stacciamo da terra, col solito magone, attendendo con ansia di ricongiungerci alla nostra ombra.





Il critico gastronomico Antoine Igos
(visto dalla redazione)

IN VIA SAN CARLO... SEMPRE PIZZAEXPO

La prima volta che ho visto Massimo Ranieri è stato a Scauri un po' che non mangio pizza. Di solito un giorno a settimana lascio che il naso mi guidi tra le pizzerie di Caserta e provincia. Ma preso da degustazioni e articoli vari, è un po' che trascuro questa piccola gioia. Da qualche giorno a Caserta è approdato il PizzaExpo... Un evento parecchio sentito, la cui cornice sarà la magnifica Reggia. In poche parole, una cosa bella. E quindi, ho deciso di concedermi una pausa per dedicarmi alla manifestazione, con la testa e con lo stomaco. L'evento (fino a domani sera nei giardini di Villa Carolina) ospita le eccellenze della gastronomia e la pizza in ogni possibile declinazione, attraverso un percorso espositivo che valorizza la tradizione e la cultura del nostro territorio.

Da poco ho rispolverato il mio vecchio Guzzi, un Falcone '500 del 1954, custodito con cura negli anni. Mi piace dare gas nei viali di Caserta, soprattutto lungo il tratto che mi porta da casa al centro, ovvero Viale Medaglie d'Oro. Lì Caserta diventa improvvisamente Palm Beach... Per essere felici basta davvero poco in questa città.

Pochi giorni fa, proprio mentre mi dirigevo all'inaugurazione del tanto atteso PizzaExpo, sono stato abbandonato dalla mia "fedelissima". Tiravo un po' e ha deciso di farmi notare il peso dei suoi anni. Improvvisamente si è spenta e conoscendola, ho messo in folle e ho lasciato che l'abbrivio mi risparmiasse qualche altro metro, nella speranza di raggiungere un meccanico o roba del genere. Le basole di Via San Carlo hanno frenato la mia corsa e la moto ha smesso di scivolare precisamente davanti al Palazzo Paternò. Il PizzaExpo sembrava ormai definitivamente andato.

Incontro un ragazzo e gli chiedo se conoscesse un meccanico nelle vicinanze, non ne sapeva niente, ma mi suggerisce di chiedere alla pizzeria "San Carlo"... Ecco, in quel preciso momento ho focalizzato che il mio PizzaExpo era appena iniziato.

Entro e mi trovo davanti un bel tipo con la parlantina veloce, fare spigliato e un sorriso sincero, Enzo. Mi invita ad accomodarmi. Il posto è accogliente, sembra di stare a casa, ordino direttamente una margherita e acqua naturale, senza neppure aprire il menù. Sono uno dei primi e così, dopo pochi minuti, fumante, arriva la pizza. Il profumo è meraviglioso (l'olfatto è il primo morso). L'impasto è perfetto (lievitazione naturale di 24 ore), la cottura pure e il cornicione, medio-alto, è come piace a me.

La polpa di pomodoro di ottima qualità e il fiordilatte di Agerola, di per sé una garanzia, insieme al basilico fresco, chiudono alla perfezione un meraviglioso cerchio di sapore e leggerezza. Una margherita eccellente. Ho ancora voglia di pizza... Chiedo il menù, il mio PizzaExpo si tiene alla Pizzeria San Carlo.

SONARÈ

MASSIMO RANIERI, CHE SHOWMAN!

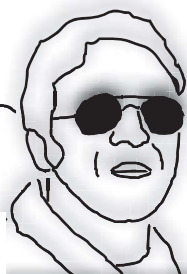
La prima volta che ho visto Massimo Ranieri è stato a Scauri nel 1968 in un concerto organizzato su uno dei pochi lidi in muratura. Avevo diciassette anni e pochi soldi. Mi convinse una ragazza conosciuta due giorni prima che per tutta la serata non fece altro che dire: "il mio fidanzato lo voglio come Massimo: bello e sorridente come il sole". Da quell'estate del 1968 è passata tanta acqua sotto i ponti ed il buon Massimo, da "cantante di posteggia", è diventato una stella di prima grandezza e quando ho potuto, ho accompagnato mia moglie ai suoi concerti divertendomi e cantando le sue canzoni. Al Belvedere di S. Leucio non ho perso l'occasione e in sella alla mia Vespa, consorte al seguito, sono andato a salutarlo. L'artista, in ottima forma, ha cantato senza risparmiarsi brani di numerosi cantautori italiani, da Battiato a Carusone, passando per Aznavour e Battisti. Ha recitato Shakespeare e Seneca, ha raccontato episodi della sua vita familiare e della quotidianità napoletana. Ha impressionato la sua fisicità, mostrando un corpo allenato e trasmettendo ai suoi numerosi fans tanta energia. Ricordo con piacere due momenti della serata, una signora ultra ottantenne con il bastone che canticchiava con trasporto *Rose Rosse*, *Se Bruciasse la Città*, *Perdere l'Amore* ed una interpretazione molto partecipata de *'O Marenariello*, nella quale, cantando con sentimento le parole di G. Ottaviano, il cantante ha mimato i movimenti del marinaio che getta e ritira le reti. Infine, mia moglie ha portato con sé al concerto un vecchio successo in vinile, con il desiderio di chiedere l'autografo. A fine spettacolo, tra la gente impazzita, ha alzato il 45 giri sotto il palco e Massimo, stanco, ma sempre sorridente, lo ha visto e meravigliato lo ha autografato con il suo vero nome: Giovanni Calone. Che dire è stata una bella serata, con un grande e poliedrico artista, in una location da Re. Grazie Massimo ci fai sentire giovani tra i giovani.



**La pubblicità è vendere aria,
ma è proprio quell'aria
che fa girare il mulino.**

Marcel Bleustein 1906 - 1996

Per la tua pubblicità contattaci su:
polis.caserta@gmail.com



SERRONE E BARRACUDA

Adriano Sterle della Salumeria di turno
(visto dalla redazione)

E ormai sera, il sole continua a bruciare, incurante del fatto che dovrebbe cedere il posto alla sorella luna, arrivo al centro di "DESERTA", è così che noi vacanzieri dell'ultimo minuto chiamiamo la nostra città, in queste sere pullulante di turisti con gola secca e caviglie gonfie; parcheggio il mio carro e con un susseguirsi indeterminato di mosse "kansas city" (La mossa Kansas City è quando loro guardano a destra e tu vai a sinistra cit. Mr. Goodkat from Lucky Number Slevin) comincio a schivare parcheggiatori abusivi, venditori di calzini in filo cinese di Scozia prodotti a Napoli, di rose, di amuleti, di numeri vincenti, di riviste su "Francischiello"... Sono circondato, mi dirigo lentamente verso la zona meno "in" della città; da noi se non indossi pantaloni pastello e camicie griffate non sei del "giro giusto", per di più è giugno ed io sono ancora un viso pallido, e tra le altre cose lei mi ha mollato... Per un incompetente, pedante, ignobile rampollo che le bazzicava attorno da un po'. Mi imbatto in un manipolo di audaci che festeggia il passaggio a "miglior vita" di un loro fratello... Un tipo dalla rubrica zeppa di numeri di telefono di gran fighe... Rubrica che il manipolo bruciava lentamente nell'oscurità di questo giardino vanvitelliano, incurante del fatto che quell'elenco pieno di nomi italiani, stranieri, diminutivi, stelletta, soprannomi che identificavano le virtù delle ragazze sedotte, poteva rappresentare la soluzione a un problema mio o di quei tanti che ciondolavano nella

malinconia come me. Mi unisco a loro... Fischi, risate, cori, tanto vino... Quello della nostre terre, beviamo un aglianico della piccola azienda "Nifo-Sarrapochiello" di Ponte alle porte del beneventano, la conduzione è biologica sin dal 1998; concimi organico-minerali, rame e zolfo... Stop. Il "Serrone", è un blend di Aglianico, Piediroso e Sangiovese, genera sensazioni piacevoli, è sapido, il frutto perfettamente integrato con il legno. È una bevuta di enorme freschezza, scende giù che è un piacere e la musica... Quella la scelgo io! Metto su "BARRACUDA" un pezzo dell'unica surf garage band casertana che fa parlare di sé anche oltreoceano... Tutto ha inizio con quattro ragazzi di "Deserta" che si conoscono negli anni '80 diventando subito amici. La musica è la loro passione così come suonare il genere che hanno sempre ascoltato, il surf-rock-garage anni '50 e '60. Loro sono i BRADIPOS IV: Ghigo ed Enrico (basso e batteria), Francesco (chitarra e tastiera) e Massimiliano (chitarra)... Fender, Jaguar, Jazzmaster e riverberi sono il loro pane quotidiano. Ad agosto parte il loro tour on the road nell'immensa California, tredici date passando per Los Angeles, Joshua Tree, Huntington Beach, San Jose, dove questo genere è nato grazie a "Dick Dale", uno dei primi a mettere "violenza" nella chitarra, intesa come forza, energia, caratteristiche comuni al mondo delle onde giganti e dei surfers. Il vino è fresco, come la nostra estate, ascoltiamo tutto l'album carico di ironia, leggerezza e tanta tanta passione... Insomma si surfeggia e si rolleggia senza sosta. Penso ad una frase di M. Von Biberach "Non so da dove vengo, non so chi sono, non so quando morirò, non so dove vado: mi sorprende di essere così allegro..."

la **Bouganville**

Ristorante, Grill e Lounge Bar

Cucina Rigorosamente Espresso

NOI NO.

Potremmo scrivere di tutto sulla nostra cucina, un po' come fan tutti, grandi parole, grandi nomi, grandi sperimentazioni gastronomiche. Noi no.

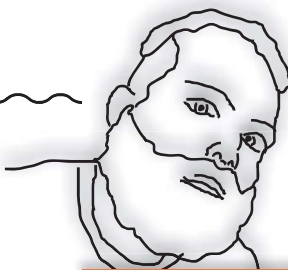


Noi cuciniamo prodotti eccellenti in ricette semplici ed amiamo più di ogni altra cosa farvi mangiare bene. Lasciatevi sorprendere!



Le nostre cuoche, Franca e Rita, con Rosario della pescheria "Stabile" uno dei nostri fornitori di fiducia

Siamo a Caserta in Piazza Vanvitelli 12



PASTEIS DO PORTUGAL

Il giornalista sportivo Camillo Anzoini
(visto dalla redazione)

Faceva freddo il giorno 11 novembre del 1993. Faceva freddo a San Siro ma anche a Caserta. Ero solo in camera dei miei, volevo stare da solo per assistere alla partita decisiva per centrare la qualificazione a Usa '94. Si giocava Italia-Portogallo, avevo paura contro la tremenda formazione lusitana. Una squadra che, a centrocampo, poteva schierare gente come Futre, Paulo Sousa, Figo, Rui Costa e Rui Barros. Avevo paura, ma vincemmo grazie a Dino Baggio. E' sempre stato così col Portogallo: vedevi il portiere (ai tempi l'eterno Vitor Baia), la difesa ed il centrocampo e pensavi che non potevi mai batterli. Poi vedevi la pochezza dell'attacco e tiravi un sospiro di sollievo. Grande scuola, grandi palleggiatori, grandi talenti ma attaccanti zero (se vogliamo considerare Eusebio un attaccante vero, dietro c'era il vuoto). Sempre lo stesso pensiero. Ventitre anni dopo, la storia si è ribaltata: un attaccante vero ha regalato la prima gioia al Portogallo. Una rasiolata di Eder a Saint Denis ha piegato la presunzione francese e donato il titolo di campioni d'Europa ad un gruppo dove, eccezion fatta per Cristiano Ronaldo, non c'era tantissimo talento. Forse uno dei Portogallo meno talentuosi di sempre. Ma nello sport finisce sempre così. Il premio per una scuola calcistica dove l'hanno spiegata parecchio. Il primo ricordo di una squadra lusi-

tana che ho in mente riguarda il Porto che vince la Coppa Campioni grazie al 'tacco di Allah' Madjer. Da bimbo ero estasiato dalla maglia a scacchi del Boavista, da quella a strisce orizzontali dello Sporting Lisbona. Ovviamente le avevo entrambe al Subbuteo. Poi, quando vedevi la nazionale, tremavi davanti a quei piedi meravigliosi di una generazione immensa: Rui Costa, Futre, Paulo Sousa, Figo ma anche Oceano e Peixe che, nella storia, non saranno ricordati da tutti, ma quanta qualità avevano. Neanche con Eusebio riuscirono a conquistare un trofeo. Neanche quando hanno organizzato Euro 2014 in casa, ce l'hanno fatta: anzi, si sono fatti beffare in finale dall'inzuccata di Charisteas che mise la parola finale alla favola della Grecia. Sembrava una maledizione per una scuola che ha regalato menti illuminate anche a livello di allenatori: i più famosi sono Fernando Santos, José Mourinho, Villa Boas ma, a mio avviso, il numero 1 per idee ed inventiva resta Fernando Quieroz. Quanto talento, quanta classe, zero titoli. La storia ha cambiato il suo corso a Saint Denis e... ironia della sorte senza Cr7 in campo, azzoppato da un'entrata poca urbana di Payet. Il Portogallo doveva vincere in modo romanzesco: sei pareggi su sette partite se il match fosse finito al 90'. In finale, senza Ronaldo, contro i padroni di casa. Doveva vincerla grazie ad un numero 9, quello che era sempre mancato alla generazione dorata che doveva usare gente come Pauleta giusto per fare sponda. E' dolce come un Pasteis de Belem questo successo. E' dolce e unico: benvenuto Portogallo tra le grandi del mondo. Era ora.

AMORE BIANCONERO

LA NASCITA DELLA PASSIONE

Avevo otto anni quando mia madre un giorno venne da me e disse, "Andrea, stasera ti porto a vedere il Basket".

Mi diede una sciarpa bianconera da portare al palazzetto, all'epoca non comprendevo cosa significasse ma adesso sì. Quella sera di maggio del 1991 mia madre non mi regalò soltanto una sciarpa, ma riuscì a donarmi un'emozione, un amore.

Non parlo dell'amore esclusivo verso dei "colori", o nei confronti di una squadra, mi stava regalando una passione più ampia, completa.

Il mio amore per il Gioco è nato su delle poltroncine bianconere, osservando estasiato e rapito quelli che per me erano dei veri e propri supereroi che volavano a canestro e vincevano.

Indossavano il loro costume, allacciavano le loro scarpe e le loro urla di gioia e fatica riecheggiano e riecheggiano ancora forti nella mia memoria e nel mio cuore.

Non scriverò di situazione tecniche, né di incomprensibili (almeno per me) grovigli societari che affliggono la squadra della nostra città, non ne ho le competenze e mi manca

la preparazione, voglio soltanto che storie come la mia si possano ripetere e che bambini e bambine possano sognare e innamorarsi guardando dei supereroi che con le loro scarpe bellissime e con i loro costumi, continuino a volare. Non importa se vincano o perdano, l'importante è poter regalare emozioni a chi guarda tutto con la semplicità e la gioia con la quale noi adulti non siamo più in grado di fare. Proprio negli ultimi giorni, la nostra nazionale femminile Under 20, conquistando l'argento europeo con grinta, voglia e classe, ha dimostrato che esistono ragazzi e ragazze a cui i sogni non sono stati negati, che hanno inseguito e superato limiti che sembravano invalicabili, mastodontici. Spero proprio di poter leggere tra vent'anni di un bambino o di una bambina che accompagnata dalla madre o dal padre al palazzetto, al "nostro" palazzetto, si innamori del Gioco come è successo a me e che, un giorno, calchi il parquet e dia tutto quello che ha perché vent'anni prima ha visto volare a canestro un supereroe con un costume bianconero.

Andrea Tuzio



happywellness®



EPILAZIONE DIODOLASER

pelle effetto seta

happy
wellness®
center
GALLERIA MAZZINI

L'UNICO SISTEMA INTEGRATO
LASER-COSMETICO

VIENI A CONOSCERCI

100% EFFICACE

CASERTA (CE) - VIA C. BATTISTI 25 / 29 PRESSO GALLERIA MAZZINI - TEL. 0823.1970328